



Pace
in Ucraina

Marià Corbi
VERSO
UNA SPIRITUALITÀ
LAICA



il Pozzo di Giacobbe, 2023, pp. 316, 30€

Orfani delle narrazioni miticoteologiche e ideologico-politiche, le nuove generazioni sono forse destinate al disorientamento nichilistico? Da tanti segnali di sensibilità sociale e di impegno etico non si direbbe. Le società contemporanee non ripudiano ogni forma di spiritualità: anzi, ne hanno sete. Il vino "buono" delle religioni del passato può essere riversato in calici nuovi, se abbiamo l'inventiva di crearli. Solo che questa spiritualità "laica", accettabile nelle società della conoscenza e del continuo cambiamento, non può veicolare dogmi, precetti e divieti...

Richiedilo ad Adista
Spedizione gratuita
per importi superiori a 20€

tel. 06/6868692

fax 06/6865898

e-mail: abbonamenti@adista.it

internet: www.adista.it

IL SINODO VERSO LA FASE FINALE.

L'“Instrumentum laboris” e i nodi irrisolti

2

SE IL SUD DEL MONDO SCOMMETTE SULLA PACE.

I presidenti di Cuba e Brasile in Vaticano

4

IN EUROPA SI VOTA PER IL RIPRISTINO DELLA NATURA.

Ma l'Italia frena

5

DISARMO DEI CUORI E CONVERSIONE ECOLOGICA.

La Giornata del dialogo cristiano-islamico 2023

7

FRANCIA /1: LO SCANDALO ABUSI

investe anche uno storico istituto missionario. E due vescovi

8

FRANCIA /2:

gli insabbiamenti del vescovo di Angoulême

10

P. RUPNIK ESPULSO DAI GESUITI.

Punizione o protezione?

10

FEMMINISMO E RELIGIONI, UN RAPPORTO

ancora non pacificato. Un numero di “Religioni e società”

12

VERSO UNA SPIRITUALITÀ LAICA.

senza credenze, senza religioni, senza divinità

13

fuoritempio Marco Campedelli

30 luglio 2023 La perla del Regno

15

FEMMINISMO E RELIGIONI, UN RAPPORTO ANCORA NON PACIFICATO. UN NUMERO DI “RELIGIONI E SOCIETÀ”

41516 FIRENZE-ADISTA. Il rapporto fra femminismo e religioni resta un tema complesso, anche se in continua e progressiva evoluzione: quello che sembrava un vero e proprio «ossimoro», si è gradualmente ammorbidito, ma la strada verso una piena armonizzazione fra i due termini è ancora lunga. Ne dà conto l'ultimo fascicolo di *Religioni e Società* (n. 105/23), rivista trimestrale dell'Associazione per lo studio del fenomeno religioso (Asfer), fondata e diretta dal sociologo **Arnaldo Nesti**, dedicata a “Femminismi e religioni: fratture e ricomposizioni”.

“Dio è maschio”, si afferma in base alla tradizione e, come conseguenza, si escludono le donne dalle funzioni sacre più importanti. In realtà, spiegano **Enzo Pace** ed **Elisabetta Ruspini** nell'introduzione al fascicolo monografico, «non c'è tradizione che tenga, ma solo la costruzione di una linea ermeneutica che si è imposta come un episteme al maschile e che ha finito per organizzare un dispositivo di controllo sulle fonti del sapere e del potere in una determinata religione». Un'ermeneutica che nel tempo è stata parzialmente scalfita, grazie anche al combinato disposto di due fattori: le lotte sociali per l'emancipazione delle donne e una nuova epistemologia delle scienze umane e sociali elaborata soprattutto da studiose donne.

Un percorso che si è sviluppato lungo quattro fasi e che arriva fino a oggi. La prima, “pionieristica”, che si apre nei primi decenni del secolo scorso e si conclude nel 1949, con la pubblicazione del *Secondo sesso*, di **Simone de Beauvoir**, «il primo tentativo sistematico di riflessione filosofica sui temi sociali che le lotte condotte dalle donne per la parità e l'emancipazione avevano sollevato». Una fase che apre la strada alla seconda: alla fine degli anni sessanta, infatti, «il paradigma teorico femminista si è delineato» e ha dato vita ai primi nuclei di ricerca a livello accademico e, nelle università, nascono i primi dipartimenti di studi femministi. «Il passaggio alla fase matura della definizione del campo scientifico degli studi di genere – spiegano Pace e Ruspini – si compie dagli anni ottanta in poi con il consolidamento della terza ondata che ha inserito nel movimento la prospettiva intersezionale,

aumentandone l'inclusività: il riconoscimento della parzialità della pratica femminista coloniale occidentale ha favorito l'aprirsi, oltre che alle molteplici differenze di genere, anche ad altre forme di discriminazione, quali quelle connesse con l'etnia, la religione o l'orientamento sessuale».

Fra gli studi più innovativi in ambito cattolico, *In nome di lei*, della teologa **Elisabeth Schlüsser Fiorenza** (1983, edito in Italia dalla protestante Claudiana nel 1990) secondo cui, prima della vittoria del modello gerarchico maschile, nel primo secolo di vita nelle comunità cristiane prevaleva un «modello carismatico», organizzato «secondo il principio dei doni dello Spirito che possono manifestarsi indifferentemente in ogni credente, uomo o donna che fosse: l'autorità non era, perciò, accentrata nelle mani dei maschi, ma poteva essere esercitata anche dalle donne, riconosciute portatrici di tale dono dalla comunità».

Infine la quarta fase, avviatasi nel nuovo secolo e ancora in corso: «Le donne delle generazioni più giovani (Millennial, Generazione Z) influenzate dalla cultura femminista postcoloniale e intersezionale, cercano di costruire una propria specifica identità in equilibrio tra istanze emancipatorie, mutamento

●
«Le nuove tecnologie della comunicazione consentono inedite modalità di confronto, di incontro e di aggregazione, offrendo spazio espressivo alle infinite individualità femminili»
●

sociale e sfera religiosa. Il tentativo è quello di conciliare l'identità religiosa con l'equità di genere – sovente in antitesi con le proprie madri, influenzate da un femminismo fortemente laico – superando al contempo la logica etnocentrica. Ciò che accomuna le femministe delle giovani generazioni pare essere la crescente attenzione ai diritti civili globali, la pre-occupazione per la sosteni-

bilità umana e ambientale e il fermo contrasto a ogni tipo di discriminazione e alla violenza contro ragazze e donne. È il femminismo di “quarta ondata”, cresciuto tra web e social network: le nuove tecnologie della comunicazione consentono inedite modalità di confronto, di incontro e di aggregazione, offrendo spazio espressivo alle infinite individualità femminili».

Sono sei i contributi specifici del fascicolo. **Karen Bradley** e **Mary Jo Neitz** spiegano come, anche all'interno di gruppi religiosi conservatori, agiscano donne che lavorano quo-

tidianamente per il raggiungimento dell'equità di genere. **Letizia Tomassone** analizza il profondo legame tra femminismi e impegno delle donne protestanti nella rilettura dei testi sacri e nella riscrittura della Bibbia in termini di genere. **Elena Lea Bartolini De Angeli** riflette sul processo di emancipazione femminile all'interno delle diverse correnti dell'ebraismo, dai gruppi ortodossi a quelli riformati e liberali. Il contributo di **Renata Picelli, Nesma Elsakaan e Mino Mirshahvalad**, riflette sul concetto religioso di *wilāyah* (tutela), che regola le relazioni di genere all'interno delle famiglie musulmane, e su come le femministe decostruiscono il concetto di *wilāyah* a partire da una prospettiva religiosa, proponendo definizioni riformiste che hanno lo scopo di rappresentare donne e uomini come alleati con responsabilità reciproche. L'articolo di **Sneha Gole** ed **Emanuela Mangiarotti** analizza la relazione tra femminismo e induismo all'interno di due dibattiti interconnessi, al centro del movimento femminista indiano: il primo riguarda le presunte origini "occidentali" del femminismo e la sua rilevanza per il mondo indiano e il secondo la possibilità di riconoscere il significato di ra-

dici, simboli e genealogie indigene premoderne/precoloniali, con un'attenzione particolare al ruolo giocato, nel contesto indù, dal femminismo Dalit, delle minoranze e lesbico. Infine **Lucetta Scaraffia** mette a tema la relazione controversa tra femminismo e religione nella Chiesa cattolica, dove la parità di genere è ancora lontana da essere realizzata: in questo senso gli elogi al «genio femminile» nella *Mulieris dignitatem* di **Giovanni Paolo II** sono diventate una sorta di «prigione per tenere le donne lontane da ogni sfera decisionale, per non ascoltarle mai nelle discussioni in cui si decide il futuro della Chiesa». Esempio paradigmatico da cui emerge la subalternità delle donne ai maschi è quello degli abusi subiti dalle religiose, ancora troppo spesso classificati come «relazioni consenzienti» o come «semplici trasgressioni al voto di castità». Conclude Scaraffia: «Se non viene affrontata e risolta la questione degli abusi sessuali sulle religiose non ci potrà mai essere, nella Chiesa, una vera parità fra donne e uomini. Perché vuol dire che mancano le condizioni fondamentali, cioè il rispetto, la fiducia, la stima che sono indispensabili per questo riconoscimento». (Luca Kocci)

41517 ROMA-ADISTA. Anche l'editore il Pozzo di Giacobbe, da qualche tempo, sta dando ampio spazio ad una serie di testi che affrontano il tema del momento nel dibattito teologico "di punta"; quello dell'orizzonte post-teista e post-religionario. Lo fa anche grazie alla collaborazione di **Augusto Cavadi** e di **don Ferdinando Sudati**, da anni sensibili a queste tematiche e divenuti particolarmente esperti di questo settore di ricerca. Proprio loro hanno curato la traduzione in italiano del testo appena pubblicato dalla casa editrice trapanese: l'autore è **Maria** (diminutivo di Mariano) **Corbi**, catalano, laureato in filosofia e teologia, tra i fondatori dell'"Istituto Scientifico Intedisciplinar" e del Centro de Estudio de las Tradiciones de Sabiduría (CETR) di Barcellona, che studia il fatto religioso nella società contemporanee. Come ricercatore – esperto di linguistica, epistemologia, sociologia, antropologia, storia delle religioni – ha approfondito lo studio delle conseguenze ideologiche e religiose delle trasformazioni generate dalla società industriale e post-industriale.

Verso una spiritualità laica. Senza credenze, senza religioni, senza divinità (il Pozzo di Giacobbe, 2023, pp. 315, 30€; il libro, senza spe-

se di spedizione aggiuntive, può essere richiesto anche ad Adista, tel. 06/6868692; email: abbonamenti@adista.it) è la sintesi di uno studio durato molti anni, spesso citato dai teologi e pensatori che si occupano di post-teismo e di spiritualità "oltre le religioni". Partendo dalla linguistica e dall'antropologia, Corbi concepisce infatti la spiritualità come parte della natura umana stessa, anche se l'autore preferisce sostituire il termine "spiritualità" con "qualità umana", perché "spiritualità" si riferisce a un'antropologia del corpo e dello spirito che non ci appartiene più.

Nell'introduzione sta il punto di partenza del lavoro: la società odierna ha conosciuto nell'ultimo secolo e mezzo mutazioni talmente profonde da non poter essere paragonate a nessun altro periodo della storia umana passando dal vivere facendo sempre le stesse cose e configurando il presente e il futuro con schemi del passato, tipici delle società preindustriali, al vivere dovendo continuamente mutare il modo di pensare, di sentire, di organizzare e di vivere degli individui e dei gruppi, che non possono rimanere ancorati a nessun tipo di credenza o norma del passato perché ciò

**VERSO UNA
SPIRITUALITÀ
LAICA.
SENZA
CREDENZE,
SENZA RELIGIONI,
SENZA DIVINITÀ**